

Teatro a Lione, una stagione dal festival pucciniano al Ballet de l'Opéra

Il teatro dell'opera di Lione è un edificio neoclassico del primo Ottocento. Jean Nouvel (l'artefice del Kkl lucernese) ne curò il restauro (fra molte polemiche, soprattutto per l'enorme copertura semicilindrica aggiunta all'edificio originario, tuttavia già considerata un capolavoro dell'architettura teatrale contemporanea) all'inizio degli anni Novanta. La sala all'italiana in legno nero con decorazioni in oro può ospitare circa 1.200 spettatori.

Il cartellone di quest'anno è incentrato su un piccolo ma assai originale festival pucciniano (su cui riferirò ai primi di febbraio) in scena dal 27 gennaio. Verrà allestito il *Trittico*, tre atti unici rappresentati per la prima volta al Metropolitan di New York alla fine del 1918 e da allora trionfalmente in repertorio in tutto il mondo. Le tre opere che lo costituiscono (*Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*), caratterizzate da atmosfere e

stili diversi con cui Puccini esplora genialmente i registri tragico, lirico e comico, andranno in scena per tre volte insieme e per altre tre volte separatamente, accompagnate da brevi opere del Novecento musicale, di notevole fattura ma rara esecuzione: *Von heute auf morgen* (1930), la prima opera dodecafonica destinata al teatro di Schönberg; *Die florentinische Tragödie* (1917), singolarissimo atto unico di Zemlinsky, tra espressionismo e *Jugendstil*, tratto dal dramma omonimo di Oscar Wilde; infine *Sancta Susanna* (1922), opera espressionista di Hindemith che suscitò lo sdegno (il tema è l'emancipazione sessuale di una monaca) del primo interprete designato (Fritz Busch) che si rifiutò di dirigerla.

A Gaetano d'Espinosa (direzione musicale) e David Pountney (regia) sarà affidato il *Trittico*; a Bernhard Kontarsky, specialista della musica contemporanea, e a Georges Lavaudant le altre opere.

Un appuntamento di richiamo internazionale è anche la prima mondiale assoluta, il 10 marzo, dell'opera in quattro atti di Jérôme Combier *Terre et Cendres*, tratta dal romanzo omonimo di Atiq Rahimi, egli stesso autore del libretto. Una vicenda che si svolge in Afghanistan, negli anni dell'occupazione sovietica. Protagonisti un vecchio e un bambino seduti sul ciglio della strada nell'attesa angosciata di un camion che li porti lontano dal villaggio appena distrutto dai tank sovietici, verso la miniera dove lavora il figlio del vecchio, padre del bambino. Un viaggio in cui il presente agghiacciante si alterna a un passato recente e a un futuro prossimo (l'annuncio al figlio dello sterminio di tutti i cari) altrettanto orribili. Sul podio Philippe Forget, *mise en scène* di Yoshi Oida.

Dal 6 al 25 marzo andrà in scena *Parsifal* di Wagner, affidato al direttore stabile del teatro Kazu-

shi Ono. Seguiranno *Le Rossignol et autres fables* di Strawinsky (in aprile), *Mesdames de la Halle* di Offenbach (in maggio) e *L'Enfant et les sortilège* di Ravel, allestito insieme a *Der Zwerg* di Zemlinsky (pure in maggio). Infine *Carmen* di Bizet, affidata al granitico team Olivier Py (regia) – Pierre-André Weitz (scene e costumi). Il mezzo-soprano catanese José Maria Lo Monaco interpreterà il *rôle en titre*.

Quanto al balletto, il prestigioso Ballet de l'Opéra de Lyon sarà protagonista di due *Soirées*: la prima dedicata ai coreografi William Forsythe (*Second Detail*), Meryl Tankard (*Boléro*) e Jiri Kylian (*Un ballo e Petit Mort*); la seconda a Merce Cunningham: del leggendario coreografo statunitense (1919-2009) saranno rappresentati *Summerspace* (1958) e *Channels/Inserts* (1981).

Informazioni nel sito ufficiale del teatro: www.opera-lyon.com.